

Natale 2009

outing
azioni di libero pensiero

- Regala un biglietto per uno spettacolo della stagione teatrale
- Regala un abbonamento a 4 spettacoli della stagione teatrale

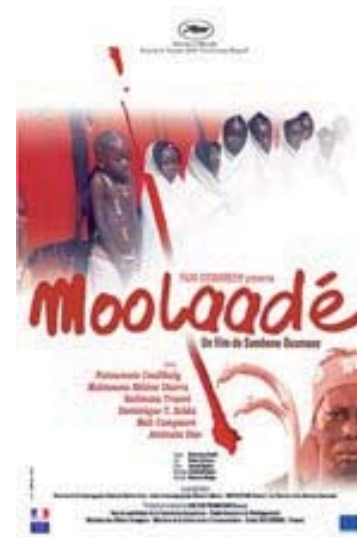
Chiedi informazioni alla cassa oppure visita il nostro sito web www.cineteatrobaretti.it

Auguri!



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
info@cineteatrobaretti.it - www.cineteatrobaretti.it

PORT'OFRANCO IL CINEMA INVISIBILE AL BARETTI



MOOLAADE' un film di Ousmane Sembene [Versione originale con sottotitoli]

Con: Fatoumata Coulibaly, Maimouna Hélène Diarra,
Salimata Traoré, Aminata Dao, Dominique Zeïda
Fotografia: Dominique Gentil
Musiche: Boncana Naiga
Durata: 117 minuti
Genere: Drammatico
Nazionalità: Senegal, Francia, 2004



Via Baretti 4 - 10125 Torino - Tel./Fax 011 655187
www.cineteatrobaretti.it - info@cineteatrobaretti.it

Nelle profondità dell'Africa, sei bambine scappano in un villaggio per sottrarsi all'escissione (la Salindé), il rito della purificazione, che altro non è che l'atroce pratica dell'infibulazione.

Due muoiono buttandosi in un fosso, mentre quattro di esse cercano ospitalità presso la casa di Collé Ardo che legata all'antica legge del diritto d'asilo (il Moolaadé), le accoglie e protegge, scatenando un'aspra lotta tra i valori tradizionali e le volontà riformatrici di un gruppo di donne sempre più informate ed emancipate.

Macchina da presa quasi sempre ferma che accenna qualche lento movimento solo nei momenti di gioia, di danza, il regista ottantatreenne **Sembene Ousmane**, dice di non sapere perché continui a filmare, ma "la necessità di raccontare un popolo a tratti è troppo forte per resistergli". Secondo capitolo di un trittico dedicato all'eroismo e agli eroi di tutti i giorni (segue Faat Kiné e precede La Confrérie des Rats), **Moolaadé** è un interessante e ordinata raccolta di tutti quei valori profondamente radicati nel mondo Africano, destinati ogni giorno con maggior forza ad un confronto - e ad un contrasto - con il mondo che ha ormai preso un'altra direzione.

Proprio nell'ultima scena vediamo un

minareto sovrastato da un uovo di struzzo, com'è uso, ma per un istante l'uovo diviene un'antenna televisiva, simbolo d'informazione, d'apertura mentale e di una modernità che non si può ignorare. Le donne protagoniste di questa pellicole sono combattenti, guerriere coraggiose che dopo migliaia di anni e tradizioni si risvegliano, come intorpidite, e aprono gli occhi verso un mondo di diritti e opportunità, affrontando non solo il ripudio della Salindé ma anche il complesso rapporto che da sempre pone l'uomo al di sopra della donna.

Gli splendidi, colorati, paesaggi del Burkina Faso fanno da contorno ad una storia corale, che Sembene spera possa essere rappresentanza di tutto il Continente, un paese che cerca d'aprirsi al futuro in maniera indipendente e scevra da troppi misticismi.

Presentato al 57° Festival di Cannes, ha vinto il premio come miglior film della sezione Un Certain Regard.

RASSEGNA STAMPA

Prodotto da un gruppo di Paesi africani, sostenuto da Amnesty International e dalle agenzie delle Nazioni Unite in Senegal, girato nel Burkina Faso, premiato a Cannes nel 2004 (nella sezione Un certain regard), diretto dall'ammirato regista

del Senegal Ousmane Sembene, 83 anni, Moolaadé è un film molto efficace sull'antico uso di tagliare il clitoride alle donne africane «per purificarle». Di questa abitudine barbara, ora fuori legge in alcuni Paesi ma ancora praticata in 25 Paesi africani, occorre conoscere certe parole, perlomeno in lingua mandingo, malinké o wolof: salindé designa la mutilazione genitale delle bambine, che le rende atte al matrimonio; bilakoro indica la ragazza che non ha subito l'escissione e che non può essere sposata; moolaadé definisce la protezione accordata a qualcuno in fuga e ha valore stregonesco di imposizione, di fattura.

Della mutilazione genitale s'è parlato spesso, ma conoscerne in un film i modi e le conseguenze è tutt'altra cosa. Nel villaggio di Moolaadé due bambine fuggite per psura della mutilazione muoiono buttandosi nel pozzo; alcune mutilate muoiono perché male operate oppure non riescono più ad urinare; quattro bambine spaventate cercano la protezione di una donna coraggiosa; nel villaggio si accende una forte e crudele polemica con esiti non negativi. Il film interessantissimo è anche bello nello stile di Sembene: semplicità, paesaggi, costumi e colori meravigliosi, interpreti spontanei e bravi, neppure una sfumatura di folklore, ironia, partecipazione appassionata.

*Da La Stampa, 10 marzo 2006
Lietta Tornabuoni*

Proprio in questi giorni abbiamo letto cifre allucinanti: 130 milioni di donne e bambine vittime della pratica dell'infibulazione. E sulla barbarie dell'escissione genitale verte il film di Ousmane Sembene, ottantatreenne padre del cinema africano che, attraverso i decenni, ha portato sullo schermo i tanti mali da cui è afflitto il suo continente. Il Moolaadé del titolo è un sortilegio-diritto d'asilo che protegge chi si rifugia in casa di una

persona dai poteri magici.

Il film mette faccia a faccia gruppi opposti: da una parte, una madre che ha subito l'infibulazione e ora difende sua figlia, assieme alle adolescenti che hanno chiesto il suo aiuto; dall'altra, un' congregazione di santone vestite di rosso. Gli uomini del villaggio tengono le parti della sanguinosa "tradizione"; incluso in figlio del capo, che è stato nella grande città e porta la televisione (per una volta, strumento di emancipazione mediante l'informazione) ma rompe il fidanzamento con la fanciulla che si rifiuta di essere mutilata. Il vecchio maestro affabula il problema attraverso le relazioni tra i personaggi, il loro confronto.

E se per il film circola un'atmosfera vagamente fiabesca (la disposizione delle luci, la scelta dei colori), tuttavia egli applica un linguaggio diretto, semplice. Senza alcuno schematismo dimostrativo - non ne ha bisogno - ma con inquadrature nitide e con una sicura valorizzazione degli interpreti, per la maggior parte non attori di professione.

*Da La Repubblica, 10 marzo 2006
Roberto Nepoti*

Prossimo appuntamento:

21 dicembre 2009
ore 21.00

PIANO SOLO
di Riccardo Milani